

VENOSA (PZ)

Diverse le ipotesi per l'antica Venusia. Raccoglie maggior credito quella che ritiene la città fondata in onore della dea dell'amore, Venere. Per altri, l'origine del nome è nell'abbondanza e bontà dei suoi vini (vinosa), oppure nelle vene d'acqua di cui è ricca o, ancora, nel clima ventilato (ventosa). Il nome glielo diedero i Romani nel 291 a.C., quando, strappata ai Sanniti, ne fecero una colonia. Secondo alcuni, Venus deriverebbe da Benoth, il nome fenicio di Venere.



La Storia

La città vede la presenza dei Romani a partire dal 291 a.C. Essi vi si insediano dopo averla sottratta al dominio dei Sanniti.

Sappiamo, da Dionigi di Alicarnasso, che Venosa aveva un proprio Senato, proprie leggi, cinta muraria, proprio esercito, propria moneta. La sua importanza strategica è tale da imporre a Roma, non solo la semplice occupazione, ma il trasferimento in questo sito di ben 20.000 coloni.

Quindi a partire dal 291 a.C. la storia di Venosa si compenetra della storia di Roma: la città consolida i suoi confini geografici, aumenta la sua popolazione, partecipa alla guerra civile (90-88 a.C.). Si schiera dalla parte che soccombe nel conflitto, ma ciò non influisce sui suoi processi di crescita, anzi, li accelera. Roma le conferisce il titolo di Municipium, ossia città romana, estendendo il diritto di voto e di cittadinanza ai suoi abitanti.

Dal 89 a.C. al 43 a.C. Venosa rafforza la sua condizione di appartenenza a Roma ed è comunque per la città un periodo di crescita.

In questo periodo, nel 65 a.C., nasce in Venosa, figlio di un esattore di vendite all'asta, Quinto Orazio Flacco.

Il grande poeta latino vive a Venosa la sua fanciullezza, e inizia gli studi di grammatica nella scuola locale. Porterà il ricordo in tutte le sue opere, della sua fanciullezza trascorsa tra la Fons Bandusiae ed il Monte Vulture.

Ragazzo, sarà mandato a Roma per completare il proprio "cursus studiorum".

Dal 43 a.C. ai primi secoli dell'era cristiana Venosa si trova in un periodo particolare di floridezza, che è testimoniata nell'aumento demografico, nell'allargamento dei confini fortificati, nell'incremento dell'edilizia privata e di quella pubblica : ville, palazzi, templi, terme...

Di tutto questo edificare, possiamo leggere le tracce dal riutilizzo del materiale di risulta nelle architetture medioevali: abitazioni private, edifici pubblici, chiese e luoghi di culto portano inglobati nelle loro mura, cippi funerari, capitelli, conci, ornate

La fortuna di Venosa proviene in larga parte dalla sua posizione geografica: per molto tempo essa fu una delle principali stazioni della Via Appia, forse la più importante arteria di comunicazione dell'antichità, strada che congiungeva Roma con Brindisi, vettore e canale obbligato degli scambi tra il Mondo Occidentale e quello Orientale.

Forse è questo il motivo per il quale a far data dal 70 d.C. la città si popola di una colonia Ebraica, probabilmente la più antica d'Italia. È forse l'esempio più alto di pacifica convivenza tra etnie mai realizzato, che possiamo leggere anche nella rete urbanistica: non esiste un quartiere ebraico, e la collina della Maddalena, posta appena fuori le mura fortificate, raccoglie nelle sue cavità sia le sepolture ebraiche sia quelle degli abitanti cristiani. A tal proposito vi sono ampie possibilità che in questa contrada il Vangelo sia stato portato proprio dagli Ebrei. Presenti con le attività mercantili già nel 1018.

In seguito Federico II "stupor mundi" la rende importante mercato cerealicolo, grazie proprio a tali specifiche attività.

I Goti prima di porre definitivamente il proprio centro amministrativo, economico e politico nella vicina Acerenza , nel 493 d.C. lo avevano infatti spostato dalla Val d'Agri a Venosa.

L'importanza della città è legata a quella della Via Appia, e la sua storia si intreccia con i traffici e le truppe che attraversano l'arteria. Le dominazioni che si succedono nella città sono comuni a quelle delle contrade del Sud.



L'ETA' MEDIEVALE

Odoacre nel 476 d.C., nel 570-590 d.C. i Longobardi la eleggono Gastaldato, nel 842 e nel 985 i Saraceni la saccheggiano. Seguono i Bizantini che succeduti ai Longobardi, dopo la epica battaglia del fiume Olivento, sconfitti dalle truppe Normanne di Arduino nel 1041 sono costretti ad abbandonarla in favore dei nuovi signori dell'Italia Meridionale.

Nel 980 sono già presenti Monaci Greci del monastero di San Nicola di Morbano, latinizzato nel 1400. Nella spartizione normanna Venosa viene assegnata a Drogone di Altavilla.

Federico II (1194 - 1250) la infeuderà nei possessi demaniali, appannaggio esclusivo della corona. È di questo periodo l'edificazione di un Castello, sorto in luogo di un preesistente fortilizio Longobardo del XI secolo, a cui lo stesso Federico assegnerà la funzione di Tesoro del Regno (Ministero delle Finanze). Dal 1200 tale costruzione diverrà convento dei Frati Agostiniani e poi passerà ai Salesiani ed infine ai Padri Trinitari, che ancora oggi operano in questa struttura. Contemporanea alla venuta dell'Ordine Agostiniano è attestata la presenza di monache del monastero di San Benedetto, in località Montalbo dal 1177. In questo lasso di tempo e di dominazioni si erge quello che è il monumento storico più importante, incerto e discusso di Venosa: il complesso della S.S. Trinità.

Sorto su di un insediamento paleocristiano del V - VI secolo d. C., a sua volta edificato sulle rovine di un tempio pagano dedicato ad Imene, divinità delle Nozze, di cui l'attuale impianto porta ricordo nella colonna popolarmente detta "della Sposa" o "dell'Amicizia", la sua origine è ancora oggi oggetto di dibattito e di confronto in sede storica.

Taluni, tra cui Tommaso Pedio, lo vogliono edificato dai Longobardi nel 942 a seguito della conversione e della scelta di vita benedettina fatta da Iudolfo, altri, tra cui Giustino Fortunato, annoverano il complesso tra le costruzioni volute da Drogone d'Altavilla.

Sicuro è che l'accoppiata tra dominazione normanna e presenza benedettina sono il volano di crescita e di sviluppo di questo complesso. La chiesa viene consacrata da Papa Niccolò II nel 1059 e diviene Abbazia.

Nel 1096 perde la sua autonomia, passando prima alle dipendenze dell'Abate di Cava, e poi al Cenobio di Montecassino. Tra le molte donazioni spicca quella di Roberto il Guiscardo del 1074, che concede alla Trinità "medietatem civitatis Venusii".

Alla fine del 1200 comincia la decadenza economica dell'Abbazia, e Papa Bonifacio VIII, dopo aver soppresso il monastero nel 1292, assegna il complesso e la chiesa nel 1297 al Sovrano Ordine Militare Gerosolimitano dei Templari, poi Cavalieri di Malta, in quell'azione di reintegro economico e territoriale che essi abbisognano dopo il 1291, ultima crociata, che ha portato ad un impoverimento dell'Ordine, che ha perduto i suoi possedimenti in Palestina.

Essi non si cureranno dell'impianto monastico della nuova chiesa, la cui edificazione si era interrotta con i Benedettini, apporteranno modifiche alla vecchia chiesa, e stanzieranno il proprio quartier generale (il Palazzo del Balì) all'interno della città di Venosa.



RINASCIMENTO

Gli Angioini reinfedero Venosa agli Orsini, e con il matrimonio di Maria Donata, essa diverrà dote per Pirro del Balzo nel 1443. Questi darà nuovo impulso all'urbanistica di Venosa, edificherà il Castello, per renderla più sicura, nel punto più debole della città : la zona ove si ergeva la cattedrale di San Felice. Dal 1460 al 1470 viene costruito il Castello e la Nuova Cattedrale, intitolata a Sant'Andrea , che si sa terminata solo nel 1502 e consacrata nel 1531.

Nel Regno delle Due Sicilie seguono agli Angioini gli Aragonesi, ed a Venosa ai Del Balzo i Gesualdo, signori dei paesi dell'Irpinia. Nel 1561 vengono nominati feudatari e Principi di Venosa. La città nel contempo a causa della peste è passata dai 18.000 abitanti del 1503 a poco più di 6000. Distrutta economicamente e socialmente, paradossalmente splende di luce propria sotto il profilo culturale. Dal 1582 al 1612 nascono, grazie al mecenatismo, l'Accademia dei Piacevoli e dei Soavi, la Scuola di Diritto, e l'Accademia dei Rinascenti.

Figli di questo clima culturale sono Luigi Tansillo (1510 - 1580), poeta , Giovanni Battista De Luca (1614 - 1683), giurista, principe della Chiesa, e la controversa figura di Carlo Gesualdo principe di Venosa, (1560-1613) "eccelso musicologo et prencipe de' musicii", come lo definì l'amico Torquato Tasso, madrigalista sommo. Nel castello di Venosa si dice abbia ucciso la propria sposa, Maria d'Avalos, sua cugina, colpevole di tradimento consumato con Fabrizio Carafa duca di Andria.

Il Principe uxoricida, parente diretto di Carlo Borromeo, dopo una vita tormentata ed un secondo matrimonio con Eleonora d'Este, morirà senza che alcuno erede gli sopravviva, lasciandoci in eredità madrigali nuovi nella forma e nello stile, di una bellezza sublime ed inarrivabile.

Di questo periodo, nel 1589, è il trasferimento, in osservanza alle norme del Concilio di Trento, dell'altro monastero femminile di Venosa detto di Santa Maria della Scala, edificato "extra moenia", ossia fuori dalle mura, già nel 1310.



SECOLI XVIII XIX

Dopo questo periodo di grandi fermenti culturali Venosa passa di mano in mano come feudo, dai Ludovisi ai Caracciolo, i quali la tengono fino all'eversione della feudalità. Si ha notizia di Venosa durante la congiura dei Baroni che nel 1701 si oppongono a Filippo d'Angiò re di Spagna dopo la morte di Carlo II.

Alla fine del 1700 i Rapolla insieme ad altri galantuomini venosini, promuovono la costituzione della municipalità repubblicana , della quale poi perdono il controllo ad opera di rivolte capeggiate da popolani.

Nel primo decennio dell' 800 si verificano conflitti tra popolani e galantuomini senza determinare scissioni nette tra la popolazione.

Nel 1808 Venosa è la terza città della provincia di Basilicata dopo Melfi e Matera, per il numero di possedimenti, ad avere diritto attivo e passivo nel Parlamento Nazionale Napoleonico.

Nel 1820 anche Venosa esprime una cospicua rappresentanza nella carboneria, tanto che nel 1848 uno studente venosino, Luigi La Vista, rimane ucciso a Napoli dalla guardia svizzera durante i moti rivoluzionari.

La città di Venosa, in seguito, pur avendo partecipato al fenomeno del brigantaggio, ne risulta appena coinvolta ; tuttavia nel 1861 si ha testimonianza di una rivolta tra liberali e reazionari cui presero parte bande legate al brigante Crocco che ebbero il sostegno di alcune famiglie venosine.

Verso la fine dell'800 a Venosa non si registrano oramai eventi di nota.

Ciò che resta è la memoria di un passato illustre che continua a sollecitare studi e ricerche.



Riepilogo ...

- 291 a.C., Venosa diventa colonia romana e, più avanti (89 a.C.), municipium, con diritto di voto e cittadinanza per i suoi abitanti. La fortuna della città sta nell'essere una delle principali stazioni della Via Appia.
- 65 a.C., vi nasce il poeta latino Orazio.
- 70 d.C., vi s'insedia una colonia ebraica, forse la più antica d'Italia.
- 985, è saccheggiata dai Saraceni.

- 1470, durante il periodo aragonese, Pirro del Balzo, nuovo signore di Venosa, inizia la costruzione del castello. Il duca lo fa erigere sul luogo della vecchia cattedrale di S. Felice, che viene demolita: al suo posto, poco distante, ne viene edificata una nuova dedicata a S. Andrea.
- 1581, il celebre madrigalista Carlo Gesualdo viene insignito del titolo di Principe. Per tutto il XVI secolo la città vive un'intensa attività culturale.
- 1861, Venosa è presa d'assedio dal brigante Crocco che con i suoi 600 uomini riceve dai cittadini ospitalità e protezione.



Una passeggiata nella storia

Al Parco Archeologico si visitano le terme romane, resti di domus private e l'anfiteatro. Gli scavi hanno inoltre riportato alla luce una domus patrizia del I secolo d.C. detta Casa di Orazio, le Catacombe ebraiche con una serie di ipogei scoperti nel 1853 (la presenza di una forte comunità ebraica è attestata da numerose testimonianze epigrafiche e artistiche) e un sito paleolitico risalente a un intervallo di tempo compreso tra 600 mila e 300 mila anni fa.

Del castello longobardo rimane poco, mentre la mole possente del Castello aragonese edificato a partire dal 1470 da Pirro del Balzo veglia ancora sulle vicende del borgo antico. Sulla torre ovest è visibile lo stemma dei Del Balzo, un sole raggiante. La rude fortezza con le sue quattro torri cilindriche fu poi trasformata in signorile dimora dai Gesualdo, in particolare da Carlo, "il prencipe de' musicii" (parole di Torquato Tasso) e da suo figlio Emanuele. Quelle sale che echeggiarono dei meravigliosi madrigali di Carlo accolsero anche, verso la fine della sua vita, la raffinata corte intellettuale dell'Accademia dei Rinascenti (1612).

Ma è la Chiesa Incompiuta della Trinità, suggestiva sinfonia di pietra che seduce per il suo non-finito, il vero simbolo di Venosa. Scrive Norman Douglas in *Old Calabria*, 1915: “La principale bellezza architettonica della città è l’abbazia benedettina della Trinità ora in rovina... La rovina è un luogo di raro incanto: non è facile trovare testimonianze di vita romana, ebraica e normanna tutte stipate in un luogo così piccolo, tenute assieme dalla massiccia ma bella architettura dei benedettini e permeate, allo stesso tempo, da uno spirito mefistofelico di moderna indifferenza”.

Il complesso dell’abbazia della SS. Trinità, di cui l’Incompiuta fa parte, si dipana nell’arco di diversi secoli. Ha origine nel V secolo, con la Chiesa Vecchia impiantata sui resti di un tempio romano, alla quale si aggiunge nel 942, per opera dei Longobardi, il primo nucleo di un monastero benedettino successivamente ampliato dai Normanni.

Divenuta una delle più potenti abbazie del Sud, è dai grandi abati benedettini ritenuta insufficiente alle esigenze del culto, per cui viene progettato un grandioso ampliamento, per farne – forse - un’unica, immensa basilica. Eretti i muri perimetrali e parte del colonnato, la Chiesa Nuova segue le alterne vicende dei benedettini e, più in generale, dell’epoca, finendo col restare Incompiuta.

Il ricco patrimonio di chiese comprende ancora la Cattedrale di S. Andrea, a tre navate modulate da archi a sesto acuto, iniziata a metà Cinquecento, la chiesa seicentesca di San Filippo Neri e quella dedicata a San Rocco per aver liberato la città dalla peste nel 1503.

Ricca di artistiche fontane - tra le quali spiccano per bellezza l’angioina (1228), quella di Messer Oto (1313) e la quattrocentesca fontana di San Marco - Venosa vanta splendidi esempi di edilizia civile.

Tra i migliori, Palazzo Calvino, del XVIII secolo, con la sua elegante facciata, il Palazzo del Balì, iniziato nel XIV secolo, sede dell’ordine religioso dei Cavalieri di Malta, Palazzo Dardes e Palazzo Lauridia, entrambi del XVIII secolo, e l’imponente Palazzo Rapolla, della seconda metà del XVII.



I prodotti tipici

L’Aglianico del Vulture (foto sotto), vino rosso celebrato già da Orazio: misurato col cervello e bevuto con il cuore, diceva il poeta, dona conforto e gioia alla vita. Ha un delicato profumo di viola e un bel colore rubino che con l’invecchiamento si tinge di riflessi arancione.



I piatti tipici

Gli strascinati, una pasta fatta in casa con sugo e cacio ricotta grattugiato. In alternativa, lagane e ceci (foto sotto), tagliatelle miste a ceci cotti nella caratteristica “pignata”.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

ASPETTANDO LA BEFANA ... ALLA TAVERNA DUCALE - 5 gennaio - alle 21.00 - presso la Taverna Ducale in Piazza Municipio, Venosa - Tanti buoni piatti preparati secondo la migliore tradizione lucana - Ospite della

serata La Befana - Da Nord al Sud dello stivale sono tanti gli appuntamenti per festeggiare l'Epifania e la cittadina oraziana non poteva mancare nel ricco cartellone degli eventi. Aspettando la Befana è il nome dell'iniziativa organizzata dalla Taverna Ducale di Venosa, che propone per il 5 gennaio alle 21.00 una serata all'insegna dell'enogastronomia. Un evento esclusivo di street food, per trascorrere qualche ora in compagnia, gustando un grande piatto della tradizione culinaria italiana come la pasta con i fagioli, per poi proseguire con tanta buona carne alla griglia, i dolci tipici della Taverna tutti rigorosamente preparati in piazza sotto la guida attenta del pasticciere Roberto e dello cuoco Marco Iovanni. L'evento pensato per i grandi e per i più piccoli vedrà inoltre la partecipazione durante la serata della vecchia befana, che raccoglierà i propositi del nuovo anno e li farà volare a bordo di una lanterna magica costruita per l'occasione. La Taverna Ducale, già nel corso di quest'estate ha allietato i cittadini di Venosa con una serie di appuntamenti dedicati alla buona cucina e alla musica proponendo le serate Music & Grill che torneranno anche nella prossima stagione. L'appuntamento con Aspettando la Befana è per il 5 gennaio alle 21.00 presso la Taverna Ducale di Venosa (per info e prenotazioni 0972/37100).

AGLIANICA WINE FESTIVAL - ottobre - Castello Del Balzo – Venosa - 3 giorni di degustazioni, convegni, mostre e spettacoli per "celebrare" l'Aglianico del Vulture - La kermesse, considerata una delle più importanti in Italia nel suo comparto, ha visto nella passata edizione la presenza di più di 6mila visitatori in soli 3 giorni. "Aglianica Wine Festival" è un momento di incontro e confronto tra le realtà imprenditoriali 'abili e capaci' che creano ricchezza, sviluppo e occupazione, le istituzioni attente alla creazione di strumenti di ripresa economica e la collettività che sta soffrendo un periodo di vero disagio; il tutto armonizzato da spettacoli, workshop di grande valore sociale e culturale e tante degustazioni. La Manifestazione è stata ideata e sarà diretta dall'Ass.ne Aglianica di Rionero in Vulture coadiuvata dall'Amministrazione Comunale di Venosa e dall'APT di Basilicata nella splendida cornice del castello Del Balzo Orsini di Venosa, città di Orazio e Carlo Gesualdo.



Venusia Antiqua - maggio - Venosa (PZ)

A maggio nel centro storico di Venosa, si svolgerà la nuova edizione di Venusia Antiqua, evento che si propone di ricreare scorci di vita quotidiana dell'epoca del poeta latino Quinto Orazio Flacco. L'iniziativa è stata organizzata in occasione della XXVI edizione del Certamen Oraziano, gara di traduzione delle opere di Orazio, a cui partecipano gli studenti dei licei di diversi paesi europei. Con tale evento si intende proporre

allo spettatore un percorso lungo i luoghi principali del centro storico della cittadina oraziana attraverso momenti di intrattenimento quali rappresentazioni teatrali e musicali, degustazioni enogastronomiche ed esposizione delle opere di artigianato locale.

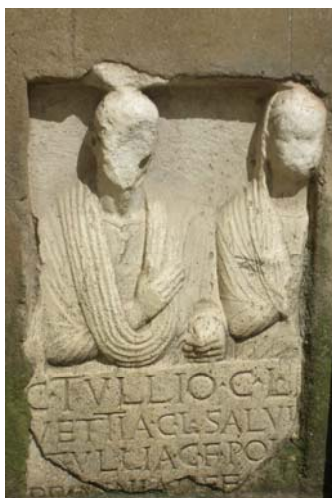
U FUC D' SAN GIUSEPP.... Venosa - Piani San Rocco - 19 marzo - ore 19.00 - Ritorna, dopo diversi anni, nella città oraziana, "Il Fuoco di San Giuseppe": a rinnovare la lunga tradizione dei caratteristici falò che tanti anni addietro, nella sera del 19 marzo, il giorno di San Giuseppe, i residenti dei vari quartieri di Venosa preparavano ed accendevano nel punto più centrale del rione per festeggiare la ricorrenza e ritrovarsi, in amicizia e divertimento, a trascorrere la sera della "festa del papà".

Questa volta, però, a Venosa, il falò avrà una rilevanza più cittadina. Perché si realizzerà, per tutta la cittadinanza, ai "Piani di San Rocco" ed è organizzato dall'Amministrazione Comunale di Venosa in collaborazione con alcune associazioni di volontariato della città:

L'Avis sez. di Venosa, la Cooperativa "Il Cerchio Magico", la locale sezione del CIF, la Protezione Civile-Gruppo Lucano di Venosa e la coop. sociale "Pollice Verde", insieme al Comune, daranno vita, mercoledì p.v., ad una tradizione che, negli ultimi anni, salvo qualche sporadico esempio, si è persa causa l'abbandono di certe tradizioni e, va detto, la metanizzazione della cittadina.

Non è certa l'origine di questa tradizionale manifestazione: se alcuni fanno risalire l'accensione del fuoco in ricordo di San Giuseppe che patì il freddo nella grotta di Betlemme, altri danno a questo evento un significato più pagano. Si narra che possa risalire addirittura ad una delle feste più importanti dell'antica Roma, in occasione della quale veniva osannato "il sol invictus", la festa del trionfo della luce (la primavera) sul tenebroso inverno.

Quale che sia l'origine, i falò di San Giuseppe hanno resistito, in quasi tutto il meridione d'Italia, per decenni. Come a Venosa dove, fino a qualche anno fa, un ingente quantità di legna da poterla far ardere per tutta la serata serviva a raggruppare famiglie, giovani e, soprattutto, bambini intorno al "fuoco di San Giuseppe", tra il vociare, lo schiamazzare ed il ridacchiare di tutti, facendo, però, attenzione alla cottura delle patate alla cenere.



Dove mangiamo ?

Al Frantoio - Di Santoro Vincenzo Antonio - Via Roma, 211 85029 Venosa 0039 0972 36925

Fantasy - Ristorante - Pizzeria - Bar – Gelateria - (Piatti tipici lucani) - Via Appia (parcheggio Campo Sportivo Comunale) - tel. e Fax +39 0972 36196 - cell. +39 338 4814573 - Chiusura settimanale: Martedì

Il Ghiottone - Specialità di carne e pesce - Pizza anche a pranzo - Via E. Battaglini,n.10- 85029 Venosa - tel. e Fax +39 0972 36935 - Chiusura settimanale: Lunedì - www.ristoranteghiottone.it - info@ristoranteghiottone.it

Locanda Accademia dei Piacevoli - Via Discesa Capovalle,1 - Gravattone - Venosa (Pz) 85029 - Tel. +39 0972 36082 - www.locandaaccademiadeipiacevoli.it - info@locandaaccademiadeipiacevoli.it

Ristorante S. Maria della Scala - Via Garibaldi, 59 85029 Venosa tel e fax +39 0972 35331

Ristorante Taverna Ducale - Specialità tipiche Lucane - Piazza Municipio, 85029 Venosa +39 0972 37100



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo La Maddalena - Situato a soli 800 metri dal parco archeologico di Venosa, potrete immergervi in una natura incontaminata circondata da vigneti e frutteti. L'agriturismo la Maddalena mette a disposizione dei propri clienti camere, ristorante, piscina ed a breve sarà disponibile un maneggio per equitazione - Agriturismo La Maddalena s.p. 18 Km 1.000 C/DA La Maddalena Venosa PZ Tel. 0039 0972 32735 - www.agrilamaddalena.it - info@agrilamaddalena.it

Agriturismo Carpe Diem - Cucina Tipica Locale - Contrada Boreano Venosa PZ Tel. 0039 0972 35985 - www.agriturismocarpediem.com - agriturismocarpediem@gmail.com



Info Turistiche ...

Ass. Arqueo-Culturale "La Quadriga" : Piazza Municipio, n.7 - tel/fax 0972/36542 - 339 4807431 - cell. 333/6120016

Picc. soc. coop.a r.l. - Torre dei Graffiti, Vico San Domenico (Palazzo Rapolla) : tel./fax 0972/374741 - cell.339/1631053

Fonti ...

Borghi d'Italia – Basilicata.net – Comune di Venosa – Eventi e sagre.

